

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più  
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata è diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
 I pagamenti posticipati si estinguono per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
 IN PADOVA ALL' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non adunate.  
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 106

È aperto un nuovo abbonamento dal 1° maggio corrente a tutto dicembre p. v. al prezzo di L. 13 al nostro ufficio; Lire 15 a domicilio; L. 17 in tutto il Regno.

Gli Associati riceveranno in dono il Giornale settimanale

**L'Illustrazione Popolare** che si pubblica in Milano dallo Stabilimento Treves, cogli arretrati dal n. 1.

## IL PROGETTO DI LEGGE sulla libertà delle Banche

II.

In tutta la nostra storia parlamentare, fin dal primo giorno in cui fu sollevata la questione bancaria, nessuno ha mai pensato d'invocare o sostenere il monopolio; tutti s'accordarono nel rigettare ogni pensiero di Banca unica ed esclusiva; e la parola monopolio che entra nel testo delle leggi di tanti altri Stati, noi Italiani, possiamo dirlo con orgoglio, non l'abbiamo neanche mai pronunciata.

Finò dal 1851, quando trattavasi di portare alcune modificazioni allo Statuto della Banca Nazionale, sarda lo stesso ministro Cavour, che tutti sanno quanto tenesse alla costituzione di una Banca a larghissime basi; come quella che nei momenti di perturbazioni economiche può sopprimere ai bisogni di numerario senza che la sua posizione ne venga alterata, e senza che i detentori dei biglietti concepiscano alcun timore sulla sua solvibilità, e perchè può inoltre, colle sue relazioni all'estero e col suo credito conosciuto oltre il paese, procurarsi quel numerario che le è necessario per scongiurare la crisi. Risorse di cui non possono al certo disporre le Banche minori.

Il conte Cavour, ripetiamo, che riteneva: che l'Inghilterra, la Francia e l'Austria andassero debitrice d'esser sortite dalle loro maggiori strettezze ai sussidi ottenuti dalle grandi Banche, nella tornata del 4 luglio di quell'anno così s'esprimeva: « Alcuni spiriti assoluti saranno forse d'opinione di adottare un sistema a preferenza dell'altro e di spingerlo agli estremi, sino al punto di avere una Banca unica privilegiata, oppure di avere un'infinità di piccole Banche. Ebbene, o signori, io respingo sì l'uno che l'altro dei due sistemi, e se qualcheduno proponesse alla Camera il sistema di una Banca unica e privilegiata, io respingerei ad ogni costo una tale proposta. Io ho fede nello spirito di libertà e concorrenza, e sono d'avviso che fra questi varii sistemi debbasi sceglierne uno di mezzo, quale sarebbe quello, di una Banca centrale, forte e potente senza escludere lo stabilimento delle Banche minori. »

A tutti è noto quale opposizione trovasse il Cavour nel Parlamento subal-

pino, e come molte delle sue proposte, su questo proposito, allora aggiornate, non abbiano potuto ottenere compimento che molto tempo dopo, approfittando dell'epoca dei pieni poteri. Calmati gli spiriti si vide che i sistemi violenti non erano il mezzo migliore per unificare gli interessi, ed il decentramento che cominciò a domandarsi nell'amministrazione dello Stato si rese egualmente indispensabile in ordine agli interessi commerciali. Era, in una parola il movimento economico che dopo d'essersi irradiato dal centro alle estremità, portando la luce dove prima nulla esisteva; rafforzato dagli elementi di prosperità locale, che seppero suscitare, tende ora, con direzione contraria, ma del pari benevola, a ricondurre l'attività dalle estremità al centro. Così una Banca Unica di Credito Fondiario respinta nel 1862; quando si trattò novellamente di provvedervi nel 1866 non fu neppure proposta e si trovò più conforme ai bisogni un sistema regionale.

Nelle discussioni del Parlamento, e nel lavoro scientifico del nostro paese vediamo tenuto alto, e sempre più progredire il principio della libertà; e gli stessi Scialoja e Digny, che nessuno sospetta favorevoli alle subite riforme e agli inconsulti provvedimenti, ebbero a dichiarare; il primo, che: « Bisogna tenere in conto le condizioni del tempo e dello Stato e della cosa pubblica » ed il secondo, presentando alla Camera dei deputati un progetto di legge per la fusione delle due Banche Nazionale e Toscana; affermò, che: « nessuna questione di massima rimaneva compromessa e che anzi faceva appello alla giustizia ed al principio della libertà. »

In altra occasione, dovendosi votare la legge che approvava la Banca d'Italia, il ministro Manna definiva chiaramente il nostro sistema che consiste: « In una Banca Nazionale, la quale non è un privilegio, non uccide la libertà, non esclude altre Banche, ma diventa una Banca predominante, una Banca vastissima, alla quale il Governo si associa con tutta la buona volontà, ed alla quale offre tutti i suoi favori, in quanto non costituiscono né esclusività né monopolio. »

Tutti questi fatti, che abbiamo creduto utile raccogliere, vengono infine superati dal contegno del Governo che, al sopravvenire della guerra del 1866, si astenne dal pregiudicare coi suoi atti una questione, che il Parlamento aveva così vivamente dimostrato di volere a sé riservata. Perciò invece di ricorrere all'infelice esempio della Francia che nel 1848, stabilito il corso forzoso dei biglietti di tutte le Banche nei singoli dipartimenti, non aveva saputo uscir dalle difficoltà che tale disposizione aveva cagionato, se non forzandolo a riunirsi in una sola; il nostro Governo invece, coll'accordare agli altri istituti di circolazione il corso legale nei rispettivi territori, superò queste difficoltà e per-

mise a tutte le Banche di continuare la propria esistenza.

Se adunque rimane dimostrato che in Italia nessuno domanda il monopolio, tutto il dibattito, diremo colla nostra relazione, si agita fra coloro i quali vogliono che le Banche di emissione si abbiano a fondare di volta in volta con legge speciale, e quelli che invocano una legge stabile che fissi le norme generali e risparmi la laboriosità di lunghe e ripetute procedure parlamentari.

Le ragioni addotte dal relatore, per giustificare la convenienza della legge generale, sono della maggiore evidenza; egli dimostra anzitutto quanto sia inopportuno che vengano sottoposti all'esame d'una assemblea di uomini politici gli interessi d'una società commerciale, e nota, d'altra parte, quanto critica sia la posizione d'un istituto di credito che debba affrontare le discussioni del Parlamento per chiedere la facoltà dell'emissione. Inoltre, riportiamo le parole della relazione, o il Parlamento di volta in volta fisserebbe norme diverse per l'approvazione delle emissioni, e in tal caso si offenderebbe l'eguaglianza e circolerebbero biglietti nel mercato con disformi guarentigie; o fisserebbe norme costanti, e ciò suppone appunto quella possibilità di norme comuni da cui deriva il concetto di una legge generale.

La prima di queste ragioni, quella cioè dell'incompetenza del Parlamento a versare sugli interessi d'una Società commerciale, venne opposta anche dal conte Cavour quando gli venne suggerita la fondazione d'una Banca governativa che a suo credere avrebbe in breve condotto il paese alla più completa bancocrazia.

La relazione accenna con molta ragione come sia oggi inutile continuare a discutere ed a combattere per l'unità o pluralità delle emissioni; mentre questo problema trovasi già risolto dalla legge sul credito agrario del 14 luglio 1869. Difatti per essa fu concessa alle Banche agricole una completa libertà, cosicchè il nostro sistema può a buon diritto reclamare il titolo di *free-banking*. Solo ci sembra, che l'accordare la facoltà d'emissione a queste Banche che operano con persone che non hanno ancora il sentimento delle scadenze, e negarlo alla popolazione commerciale la di cui educazione a questo riguardo è già fatta faccia tornare a proposito le parole che pronunciava un illustre nome di Stato, lord Liverpool sul sistema bancario inglese quale esisteva prima del 1826: *The effect of the law at present is to permit every description of banking, except that which is solid and secure.* (Continua)

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 11 maggio.

Oltre ai fatti di Catanzaro, abbiamo in questi giorni una esasperazione della

piaga del brigantaggio, che negli ultimi tempi sembrava ridotto a minime proporzioni. Già sono giunte notizie di parecchi ricatti e della organizzazione di non poche bande in Basilicata, in Terra di Lavoro ed altrove. Sono piccole, composte di tre o quattro individui, ma nessuno le scopre, nessuno ne addita la traccia, e le autorità del pari che le poche truppe ivi stanziare rimangono impotenti a snidarle. Intanto che il male è piccolo e che le bande sono in formazione non sarebbe opportuno che si ricostituisse la zona militare e si dessero più larghe facoltà ai comandanti delle truppe? È un quesito che importa studiare e sciogliere d'urgenza, perchè col brigantaggio non si scherza e se gli si lascia respiro, non durerà fatica a risorgere minaccioso. Sentiamo già opporsi la questione di legalità e di costituzionalità da coloro che per obbedire ai principii assoluti non sanno piegarsi ai bisogni eccezionali della salute pubblica; ma queste opposizioni non ci sembrano molto serie quando l'osservanza delle forme della libertà deve servire a coprire briganti e mantengoli e a lasciar esposti i possidenti onesti e liberali.

L'affare di Catanzaro si va a poco a poco chiarendo. Pare che la banda siasi composta a poco a poco, dietro un piano preconcepito, non già di calabresi, ma di raccogliutici accorsi colà alla spicciolata dalle varie provincie anche del settentrione d'Italia, principalmente di quelli che presero parte ai piccoli movimenti tentati in varie parti ne' mesi scorsi. Se è vero che i figli di Garibaldi sono estranei al movimento, non sembra ugualmente vero che gli operai della galleria che essi dirigono non abbiano dato il loro contingente agli insorti. Anzi coloro che giunsero da altre provincie avrebbero assunto la qualità di operai che si recavano alla galleria. Però la banda sembra ridotta alle strette dalle truppe che la incalzano e la circondano.

Oggi alla Camera fu cominciata la discussione del bilancio della guerra. Sebbene il licenziamento dell'ultima classe entri ne' provvedimenti finanziari, pure la questione fece oggi capolino, avendo la Commissione proposto che quel provvedimento sia rivotato. Dopo un po' di discussione la Camera adottò l'ordine del giorno puro e semplice.

La questione della nomina del bibliotecario della Camera non è ancora risolta; dovrebbe farla il Comitato, ma la sinistra che ne fa una questione di partito e di persona, vorrebbe affidarla alla presidenza. Finora pare che non siasi abbastanza valutata la molta importanza di quell'ufficio. P.

## FATTI DI CATANZARO

Regna tuttora molta oscurità circa gli elementi che concorsero a formare la banda di Catanzaro; e secondo le

corrispondenze di parecchi giornali sembrerebbe che certe circostanze di quei fatti sieno in contraddizione con quanto ne disse alla Camera il Presidente del Consiglio.

Senza voler precipitare giudizi, continuiamo intanto a riferire quanto ne scrive il *Piccolo* di Napoli:

Il governo del re non ha esatte informazioni; o chi le ha non le intende, se dobbiamo giudicare dai discorsi dell'onorevole ministro dell'interno e dalle note della *Gazzetta Ufficiale*.

Quegli parla di una banda di 15 persone in Aquila, e da Aquila alle nostre interrogazioni rispondono meravigliati di tali notizie; sicchè, se il nostro corrispondente che è uno dei più colti e ricchi proprietari di quella provincia non è male informato, il ministro ha creduto che Rieti, dove la *Gazzetta* nota altre bande, in numero plurale, sia in provincia di Aquila; cosa che non ci sorprenderebbe dopo aver letto un giorno nella sullodata *Gazzetta*: Maddaloni in provincia di Napoli, e dopo aver avuto in questa provincia un prefetto, il Durando, che voleva a sé il sottoprefetto di Portici.

Il ministro dell'interno, che ringrazia il sig. Menotti Garibaldi de' sentimenti d'ordine da lui dimostrati, non sa se i 300 faziosi sieno d'Italia o se venuti dall'estero. E pure tutti sappiamo, e chi la sa lo intende, che egli sono d'ogni provincia d'Italia, già raccolti in Calabria per provvidenza governativa. E che non siano importazione dall'estero ci è confermato oggi dal *Calabro* del giorno 7, nel quale si legge che corressero per la città di Catanzaro sordi rumori e voci allarmanti e che le autorità fossero preparate a far rispettare l'ordine pubblico e mettere a segno i cervelli guasti. Non si tratta dunque di faziosi sbarcati; si tratta di quel movimento che Caccavone aveva preveduto da un anno e sul quale aveva richiamato l'attenzione del governo.

I nostri telegrammi particolari intanto ci fanno sapere come le truppe abbiano impedita la marcia su Monterosso donde era facile ai rivoltosi, recandosi a Torre, Simbario, Spatola, dominare senza faticose marce i due versanti dell'Appennino. I faziosi hanno dunque dovuto per sentieri e per strade scoscese guadagnare i monti presso Cortale, cioè tornare indietro da Filadelfia e rinselvarsi nei monti fra Maida e Catanzaro, dove aveano levato il primo grido di repubblica.

A questo grido, nessuno tra' cittadini calabresi, rispose; molti in quella vece risposero all'appello del governo del re; nè v'ha liberale in Italia che segua coi voti e con gli auguri la marcia di quei 300 sciagurati. Il che mostra quanto a proposito alcuno, profanatore di sacre memorie, abbia citato i martiri del Borbone per dirci che la forza non valse a Ferdinando. La forza valse a Ferdinando perchè, lui vivo, noi non sorgemmo a libertà. Ma sono questi paragoni da italiani?

Voi dunque mettete in un fascio Mario, Cesare, Carlo V, Napoleone, i Borboni, Francesco Giuseppe, Washington, Lincoln, la regina Vittoria, Grant e Prim? Alla violenza del popolo che schiamazza, volete voi che lo Stato libero, il quale rappresenta il popolo che lavora, risponda col *presentar armi*?

Ma che parlate di popolo? che parlate di governo destro o sinistro? Si muove forse il popolo? Contateli quei faziosi; chiamateli a nome; voi udrete ripetere oggi gli stessi nomi che udiste a Mentana, ad Aspromonte, a Sarnico, nelle dimostrazioni di piazza; i nomi de' soliti impresari di tumulti e dei soliti saltimbanchi della rivoluzione che seguono quegli impresari. Son popolo forse questi trecento poveri di tasca e di mente che adoprano si miseramente la sola ricchezza loro concessa da Dio, il coraggio? Sien pure mille, duemila, — chè più non potrebbero essere — li chiamerete popolo?

E si cheterebbero, se il ministro non fosse Lanza? Non si chetarono in verità col Rattazzi. Si cheterebbero egli no se cessassero il corso forzoso, il macinato, l'imposta sulla rendita, il doppio decimo di guerra, se non vi fossero state Lissa e Custozza? Questi mali non esistevano per fermo ai tempi d'Aspromonte.

Per quei demagoghi non esiste che una ragione, la forza; si ragioni loro dunque col moschetto. Ciò non esclude che ai cittadini i quali combattono daccanto alle urne e nelle concioni e sulle gazzette si risponda sempre con la parola e si lasci la vittoria, quando la meritano.

— E' giunto iersera da Firenze il generale Sacchi che parte questa sera per Pizzo.

Possiamo nuovamente smentire le notizie di provvedimenti eccezionali presi dalle autorità militari di Napoli.

Si legge nel *Gaulois* del 9:

«Ieri alle quattro vi fu consiglio dei ministri.

«Il sig. Pietri, prefetto di polizia, era stato ammesso al Consiglio.

«Ecco le disposizioni stabilite per sabato 14 maggio:

«Alle due, tutti i deputati, in grande uniforme, saranno riuniti al Corpo legislativo per ricevere comunicazione del processo verbale di spoglio dei voti e la proclamazione del risultato dello scrutinio.

«Durante questa proclamazione, come nel 1852, epoca della proclamazione dell'impero, tuonerà il cannone degli Invalidi.

«Immediatamente dopo, tutt'i deputati prenderanno posto, il presidente, i vice-presidenti e l'ufficio, in carrozze della Corte in gran gala, e saranno condotti alle Tuileries.

«La guardia nazionale a cavallo scorterà il Corpo legislativo; distaccamenti di cavalleria saranno disposti intorno alle carrozze e chiuderanno il corteggio.

«I deputati saranno ricevuti nella sala del trono, dall'imperatore, circondato da tutti i ministri, dai grandi ufficiali della corona, dagli ufficiali della casa e dai membri del Consiglio di Stato.

«Il presidente del Corpo legislativo notificherà al sovrano, in nome della nazione la decisione adottata dalla Francia.

«L'imperatore farà un'allocuzione in risposta, ed incaricherà i suoi ministri di recarsi a fare il deposito al Senato della deliberazione della Francia e dell'espresione della sua volontà.

«Allora i ministri in tenuta ufficiale, si recheranno al palazzo del Lussemburgo, dove il Senato riceverà le dichiarazioni del guardasigilli con cui si dà notizia della verifica dei voti.

«Il presidente del Senato riceverà il processo verbale che sarà registrato e conservato agli archivi.»

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 11. — Per ordine del ministro della guerra, sin da ieri sono stati sospesi tutti i permessi agli ufficiali superiori.

MILANO, 11. — Nella Lombardia si legge:

Annuncia la *Gazzetta di Milano* che, temendosi domenica dalle autorità qualche disordine in Milano, in corrispondenza del plebiscito di Francia, parte delle truppe di presidio e tutte le guardie di Sicurezza furono consegnate in quartiere. Possiamo accertare che il diario milanese è stato tratto in inganno: niuno ebbe domenica in Milano la più lieve apprensione; epperò nessuna di tali misure di precauzione fu presa dalle autorità.

RAVENNA, 10. — Il signor Gilardelli procuratore del Re in Urbino ha ricevuto ufficialmente il decreto che lo nomina alla procura di Ravenna. Sappiamo che il ministro ha fatto premura perchè affretti la sua partenza per la sua nuova destinazione, e, se non siamo male informati, egli sarà a Ravenna sabato o domenica al più tardi. (*Ravennate*)

PALERMO, 8. — L'*Amico del Popolo* di Palermo annuncia che il viaggio del generale Medici a Firenze è aggiornato.

VENEZIA, 11. — *La Stampa* dice: L'autorità ha presa la savia disposizione di non lasciar prolungare le funzioni in chiesa oltre il tramonto del sole. Non vi sarà certo nessuno che non approvi questa misura, che rende possibile d'ora innanzi ogni tentativo simile a quelli di S. Giovanni e Paolo e di S. Apollinare.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Nell'udienza 7 maggio della settima Camera del tribunale correzionale della Senna, quel tal Lermine, che nell'adunanza della *Folies Bergères* leggeva l'atto d'accusa e condanna dell'imperatore, fu condannato per delitto di offesa alla persona imperiale a due anni di carcere e diecimila franchi di multa. Per lo stesso motivo a Lissagray fu inflitta la pena di un anno di carcere e 2,000 franchi di multa. Altre condanne vennero pronunziate contro diversi altri individui per discorsi nelle pubbliche adunanze.

— Ecco il proclama testuale fatto pubblicare dal prefetto di polizia della Senna in vista degli imminenti disordini di Parigi:

Voci inquietanti per la pace pubblica furono divulgate in parecchi quartieri della capitale e vi si annunziano disordini dopo lo spoglio dello scrutinio.

Il prefetto di polizia si fa un dovere di prevenire la popolazione di Parigi, che furono prese le misure più efficaci per reprimere energicamente qualsiasi tentativo sedizioso.

Esso invita i buoni cittadini a non recarsi sui luoghi ove possono avverarsi delle intraprese criminose ed a secondare così l'azione tutelare delle autorità specialmente incaricata d'assicurare il rispetto delle persone e delle proprietà.

L'8 maggio 1870.

«Il prefetto Pietri»

— Il *Journal des Debats* del 10 fa le seguenti considerazioni intorno ai primi risultati del plebiscito:

L'opposizione, che nel dipartimento della Senna aveva riunito un anno fa più che 240 mila voti, non ha potuto dare ieri che 184,946 No; essa ha perduto dunque in dodici mesi, grazie alle riforme liberali ed alle stravaganze del partito radicale, circa 55 mila voti.

Questo risultato del quale l'opposizione irrimediabile potrà trionfare a suo piacere, lascia però l'impero abbastanza forte per tener testa ai partiti rivoluzionari, finchè saprà conservarsi con una condotta saggiamente liberale l'appoggio delle classi intelligenti.

— La *France* si esprime in questo modo:

«Questo voto è un trionfo per l'impero ch'esso consolida.

«Esso è una sconfitta per la rivoluzione di cui constata l'impotenza.

«Esso è una salvaguardia per l'ordine

ch'esso protegge colla forza morale della volontà nazionale. È una gaurentigia per la libertà di cui consacra l'alleanza colla dinastia. Esso dà alla Francia un gran prestigio all'estero, una preziosa sicurezza all'interno.»

Il *Pays* infine scrive:

«Essendo posta la quistione com'essa era posta dagli avvonimenti, cioè fra l'impero e la repubblica, il voto dell'8 maggio 1870 equivale ad una nuova acclamazione dell'impero.

«Il voto ci sorprende gradevolmente. «Noi non lo speravamo tanto bello, tanto grande, tanto magnificamente imponente.»

Parlando del voto dell'esercito il *Pays* dice:

«Faremo notare che i voti delle cattive guarnigioni, cioè dei grandi centri come Lione, Parigi, Marsiglia, si risentono particolarmente della sinistra vicinanza della demagogia.

«In qualunque modo, i risultati del voto dell'esercito non differiscono sensibilmente da quello del 1851.»

SPAGNA, 8. — L'agitazione sull'applicazione dell'imposta continua. In molte provincie succedono dei torbidi, e in quella di Valladolid è scoppiato un movimento repubblicano con sanguinosa lotta.

AUSTRIA, 2. — Il *Morgenpost* assicura che Francesco Giuseppe desidera d'essere incoronato re di Boemia nel corrente anno.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio contiene:

1. Un r. decreto dell'8 maggio, con il quale il collegio elettorale di Popoli n. 16, è convocato per il giorno 26 corr. affinché proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29.

2. Un r. decreto del 30 marzo, con il quale la Società anonima per azioni nominative, con sede a Genova, sotto il titolo di *Compagnia Egitto*, avente a scopo le assicurazioni marittime, è autorizzata, e sono approvati i suoi statuti sociali.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della r. marina.

## PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta dell'11 maggio.

La seduta è aperta alle ore 1 e 40, colle solite formalità.

Discussione sul bilancio del Ministero della guerra.

*Tenani* annunzia che il ministro guardasigilli ha presentato alla Camera la domanda del procuratore del re di Bologna per procedere contro l'on. Casarini, deputato al Parlamento nazionale, accusato d'ingiurie e percosse.

*Botta* fa alcune domande alle quali risponde l'on. Govone ministro della guerra.

*Tenani* prende la parola sopra la sospensione della venuta sotto le bandiere di 2136 uomini della prima categoria classe 1848, e sopra la chiusura degli arruolamenti volontari nella cavalleria e nell'artiglieria. L'oratore crede che ciò facendo, il ministro è uscito dall'orbita della legge.

*Corte* (della commissione) dimostra come al Ministero non rimanesse altro partito all'infuori di quello che gli è rimproverato. Egli era costretto a concedere uomini, oppure a chiamarne meno sotto le armi.

*D'Ayala*. Per ciò che riguarda la sospensione della venuta sotto le armi di 2136 uomini della prima categoria classe 1848, l'oratore si associa all'on. Corte.

*Farini* a nome della maggioranza la commissione appoggia le osservazioni dell'on. Tenani, chiede che sia imposto al ministro della guerra di chiamare sotto le bandiere i 2136 uomini della prima ca-

tegoria 1848, sostiene le proposte della giunta, critica quelle del Ministero, crede che questi debba preferibilmente attenersi al sistema delle licenze.

*Valerio* (membro della Commissione) si associa alle cose dette dall'on. Corte e trova che il ministro ha fatto benissimo a prendere i provvedimenti biasimati dall'on. Farini.

*Corte* oppoggia con nuovi argomenti le cose da lui dette in favore dell'operato del ministro.

*Tenani* insiste nella chiamata sospesa dei 2131 uomini di prima categoria del 1848.

*Bertold-Viale* confida che la Camera approvi la proposta Farini; non trova buono il sistema di lasciar i coscritti a casa.

*Griffini Paolo* parla in senso della maggioranza della commissione.

*Brignone* invece appoggia l'operato del ministro.

*Govone* difende il suo operato e la legalità delle disposizioni: crede che le questioni insorte si potranno meglio risolvere in occasione della legge sulla leva che sarà per presentare, respinge il sistema delle licenze che l'on. Farini vorrebbe sostituire.

*Araldi* svolge la sua proposta, sostenendo l'inopportunità d'una tal questione con cui rinviarsi la soluzione della questione circa il ritardo della chiamata dei 2100 uomini di prima categoria della classe 1848 alla discussione della legge sui provvedimenti finanziari concernenti il ministero della guerra.

*Bertold-Viale* dichiara che non accetta questo rinvio. La Commissione lo accetterebbe soltanto ove, anziché discutere questa cosa assieme al progetto per la leva del 1849, la si discutesse in occasione della discussione dei provvedimenti finanziari che riguardano l'esercito.

*Araldi* accetta questa proposta.

*Govone* (ministro) accetta egli pure che questa cosa si risolva in occasione della discussione dei provvedimenti finanziari. Però fa tutte le sue riserve sopra gli appunti che furono fatti al suo operato.

*Lanza* (presidente del Consiglio) vorrebbe che la Commissione formulasse in termini precisi le sue proposte per poter sapere se debbasi o meno accettare il rinvio proposto dal deputato Araldi. Se la Commissione non lo facesse non si potrebbe votare il rinvio di una proposta che non esiste.

*San Donato* propone l'ordine del giorno puro e semplice.

*Pres.* Ormai non c'è più tempo.

*Lanza*. Ma l'ordine del giorno puro e semplice l'ho proposto anch'io.

Messa ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, è approvato.

La discussione generale è chiusa.

*Pres.* Annunzia il risultato della votazione a scrutinio segreto che ebbe luogo all'aprirsi della tornata:

Votanti 225, Maggioranza 143, Favorevoli 184, Contrari 41.

La Camera approva.

*Pres.* annunzia che la Giunta delle elezioni ha approvato la nomina dell'onorevole Murgia a deputato del collegio di Iglesias.

*L'on. Curzio* presenta al banco della presidenza una proposta per la nomina di una Commissione d'inchiesta sulla concessione dello scavo della galleria di Staletti.

La seduta è levata alle ore 6.

## CRONACA CITTADINA

## E FATTI VARI

Il prefetto della provincia di Padova; veduti gli articoli 165 e 167 della legge comunale e provinciale, sopra proposta della deputazione provinciale;

Decreta.

Il Consiglio provinciale di Padova è convocato in sessione straordinaria pel giorno di mercoledì 17 corrente mese alle 12 merid. nella solita sala del Palazzo di prefettura, per discutere e deliberare sopra i seguenti oggetti:

1. Relazione e proposte della Commissione sul progetto del cav. ingegnere Stefano Breda per la ferrovia Padova-

Bassano, e sue diramazioni Vicenza-Treviso;

2. Proposta della continuazione per un altro triennio della scuola Magistrale femminile;

3. Deliberare sulla proposta aggregazione al consorzio fluviale Frattesina di fondi di proprietà Segantin, Magistrello e Conte;

4. Sussidio a povere famiglie di Valle frazione del comune di S. Pietro di Cadore, state danneggiate da grave incendio nel novembre 1869;

5. Concorso della provincia per la esposizione nazionale di lavori femminili in Firenze pel corrente anno 1870;

6. Proposte di gratificazione agli impiegati dell'ufficio tecnico Rizzoli, Albertelli e Boscaro, per lavori straordinari, e comunicazione del sussidio accordato d'urgenza allo scrittore Pavanello;

7. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla deputazione provinciale relativa alla nomina del Comitato promotore per la esposizione operaia in Londra, ed assegno di lire 500 per le spese;

8. Rinuncia del consigliere avv. cav. Domenico Coletti dalla carica di deputato provinciale.

Nel caso che per difetto d'intervenuti non potesse aver luogo la seduta, questa vien fin d'ora per seconda convocazione indetta pel successivo giorno 18 alla stessa ora.

Copia del presente che a tenore del citato art. 165 verrà pubblicato nel *Giornale* per gli atti ufficiali della provincia sarà pure spedito per avviso scritto al domicilio di ciascun consigliere.

Padova, 1° maggio 1870.

FEVERELLI

Istruzione primaria. — Dalla Statistica dell'istruzione primaria in questa Provincia relativamente all'anno scolastico 1869-70, rassegnata in questi giorni al Ministero di Pubblica Istruzione, deduciamo con compiacenza i seguenti rilievi.

1° Che neppure una scuola maschile manca in tutta la Provincia; e che quantunque in rapporto alla classificazione e ai molti Comuni che in forza di essa dovrebbero avere più di una maestra, risultino intorno a 45 le maestre tuttora mancanti, pure in tutta la Provincia si numerano a soli 10 i Comuni nel momento mancanti di scuola pubblica femminile.

2° Che 246 sono i maestri e 161 le maestre.

3° Che dei 246 maestri appena 9 sono senza patente legale di abilitazione, e che delle 161 maestre più della metà sono munite della patente magistrale italiana; le altre quasi tutte di patente austriaca commutata in italiana, e sole 7 sfortunate di patente, giustificate anche queste dalle circostanze che o sono assistenti o allieve in corso di studi assunte provvisoriamente.

4° Che la media degli stipendi è per i maestri di L. 636.92, e per le maestre di L. 462.02.

5° Che di 246 maestri soli 14 restano tuttora a stipendio inferiore al *minimum di legge*. Importa avvertire, che su 21 maestri sacerdoti che si hanno in questa provincia, sono mancanti o di patente o dello stipendio di legge alcuni parroci o curati a cui qualche Comune ha continuato fino a tutt'oggi a tener affidata la piccola scuola di qualche villeggio o montuoso o troppo disgregato. — E che di 161 maestre appena 4 non toccano al *minimum di legge* per la circostanza di sopra accennata a riguardo di quelle che non sono peranco fornite di patente.

6° Che esclusi 14 Comuni, in tutti gli altri vennero istituiti in numero di 128 le scuole serali, le quali, per quanto è accertato dalle accurate relazioni dei delegati scolastici distrettuali, diedero anche in generale soddisfacenti risultati.

7° Per ultimo che la frequenza alle scuole ha avuto un aumento superante ogni aspettazione, sia per la rapidità, sia per le proporzioni; giacchè supera di 5000 alunni quella dell'anno scolastico 1868-69 e di 11000 quella del 1867-68. In particolare la si può riscontrare da questo riassunto:



Sottoscrizione Pubblica in Italia nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 Maggio al

# PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869 approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione messa a Lire 60 carta pagabile in 10 mesi è rimborsata con Lire 100 oro, ed **OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO** concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

## Centocinquantamila Premi di Lire DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000 ECC. TUTTI PAGABILI IN ORO

Rimborsi e premi Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. - Prima Estrazione il 5 luglio 1870 con un premio di

### Lire 200,000 in Oro

Una Estrazione al mese, nei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1870. Cinque Estrazioni in sei mesi.

#### Garanzie del Prestito della Città di Barletta

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del Prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la Banca di Francia ed il Banco di Napoli tante obbligazioni di prestiti di altre principali città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di lire 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. - Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indennitate da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.  
I Titoli provvisori da darsi al 2. versamento saranno firmati dal Sindaco e dal Tesoriere della città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da coupon timbrati a firma legalmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i propri titoli provvisori, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi SENZA ALCUNA SPESA di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

#### VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione. Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1870. Lire 15 dal 10 al 15 dicembre 1870.  
Lire 10 dal 10 al 15 Giugno 1870. Lire 10 dal 10 al 15 ottobre 1870. Lire 10 dal 10 al 15 febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificata un interesse del 6 p. 0/0 annuo. - Chi libera l'obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio pagherà sole altre lire 52.

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due sottoscrizioni gratis.

#### Vantaggi del Prestito della Città di Barletta

- Ogni Obbligazione essendo emessa a lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a lire 100 oro (lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di lire 45, su lire 60 ossia 75 per 0/0 sul capitale versato.
- 150 mila premi essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta un premio per ogni due obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin oggi in Italia e all'Estero.
- In tutti gli altri prestiti emessi sin ora (quello di Bari eccettuato) un'obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata; nel Prestito di Barletta ciascuna obbligazione, oltre il rimborso certo di lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premi formanti essi soli lire 33,810,000. Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premi nelle varie ed anche in una stessa estrazione.
- Le obbligazioni di tutti gli altri prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore: l'uno rappresentato dal rimborso certo di lire 100 oro per lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premi che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin ora in Italia o all'Estero.
- Il prestito di Barletta è il solo prestito a premi italiano di cui i rimborsi e premi siano pagati in oro, ciò che rende le sue obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.
- I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisori firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio a PADOVA presso Anastasi Francesco, F. Rizzetti e C., Leoni e Tedesco, e G. Graesan.

N. 1386 1-269



Direzione Compartimentale del Lotto in Venezia

#### Avviso di Concorso

In seguito ad ordine Ministeriale del 29 aprile 1870 n. 5930-1478 viene aperto il concorso per il conferimento del Banco di Lotto n. 114 in Marostica provincia di Vicenza coll'obbligo di una malleveria di lire 80 (ottanta) di rendita dello Stato.

Detto Banco in base ai risultamenti dell'ultimo biennio, diede la media proporzionale di annue lire 1070 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 25 maggio 1870, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servizi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti per il conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed i fine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 n. 1534 11 febbraio 1866 n. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compartimentale del Lotto, Venezia li 3 maggio 1870 IL DIRETTORE

Gosetti

N. 21 1-237

Provincia di Padova

#### LA PRESIDENZA CONSORZIALE

DI SCOLO R. TRATTO MONSIEG. Si previene che nel giorno 31 corr. alle ore 10 della mattina seguirà qui la convocazione di questo Concorso per il rimpiazzamento degli due Presidenti Ordinari signori: avv. Depieri dott. Antonio e Trieste Maso.

IL PRESIDENTE

A. Depieri

N. 3205 EDITTO

Luigi Betelli e Giocando Andreotto di qui il primo traente, il secondo accettante della cambiale 21 dicembre 1869 per lit. lire 1500 pagabili a 6 mesi data al domicilio della Banca Mutua Popolare in Padova produssero concordemente istanza perchè premesse le pratiche di legge venisse ammortizzato quella cambiale che il Betelli dichiara di avere accidentalmente smarrita.

Si diffida per tanto il detentore di detta cambiale a presentarla a questo Tribunale Concesso n. XI entro 45 giorni a partire dal 21 giugno p. v. giorno della scadenza, sotto la comminatoria che ciò non facendo la cambiale verrà dichiarata inefficace.

Lochè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Padova e si affigga nei soliti luoghi e all'albo.

Dal R. Tribunale provinciale Padova li 25 marzo 1870.

IL PRESIDENTE Zanella

3-262 Carnio d.

## AVVISO

### AI LAVORANTI DI STRADE FERRATE

L'Impresa ERNEST GOUIN e compagni, costruttori della Strada ferrata Villach-Lienz in forma i lavoranti terrajuoli, carrettieri con cavalli carri e carretti da trasporto che possono trovare dell'occupazione sui loro cantieri.

Il signor Andreini all'albergo della Stella d'oro in Treviso, e il signor De Wend a Pontebba gli indicheranno le località sulle quali si potranno dirigere come pure il loro itinerario. 2-268

### ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. HENRI

PER LA

### COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPELLATURA

L'ACQUA DI JANINA è entusiasmata, inoffensiva ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutto il capigliatura. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto velenoso o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le cruozioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Holtz, rue Feydeau, 7.

### SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA all'Idrocloro di Ferro inalterabile di J.-P. LAROSE, FARMACISTA A PARIGI. Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconterzo, perciò preferibile alle Pillole, ai Confezioni, etc. La sua azione tonica dovuta al ferro, antiperiodica dovuta alla Quassia amara, diffusiva dovuta alle scorze d'Arancio ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Meruzzo avendo egli per contribuyente il Sciroppo di Scorze d'Arancio si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza. Fabbrica. Spedizioni: Ditta J.-P. LAROSE 1 c/2, rue des Lions-St-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornolio e Roberti.

È in vendita alla Libreria Sacchetto.

HARTMANN F. CARLO Il Perfezionamento della fisica dell'uomo, o istruzione dietetica per condurla alla felicità. - Milano 1870 in 12 seconda edizione L. 350

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



### PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze F. Piori - Napoli, P. Vetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bernaria - Savona, Albegan - Trieste, J. Serravalle. 55-17

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

## Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.